

Giovanni Boccaccio Decameron

a cura di C. Salinari, Laterza,
Roma-Bari, 1985

La peste di Firenze

Il passo seguente, tratto dalla *Introduzione* alla Prima giornata, descrive l'evento terribile della peste che imperversò a Firenze tra il marzo e il luglio del 1348.

I nuclei narrativi del testo sono stati suddivisi in sequenze e contrassegnati da titoli che guidano alla lettura.

I sintomi e il decorso della malattia

1 Dico adunque che già erano gli anni della fruttifera incarnazione del Figliuolo di Dio¹ al numero pervenuti di milletrecentoquarantotto, quando nella egregia città di Fiorenza, oltre a ogni altra italica bellissima², pervenne la mortifera pestilenza: la quale, per operazione de' corpi superiori o per le nostre inique opere da giusta ira di Dio a nostra correzione mandata sopra i mortali³, alquanti anni davanti nelle parti orientali incominciata⁴, quelle d'innumerabile quantità de' viventi avendo private, senza ristare d'un luogo in uno altro continuandosi, verso l'Occidente miserabilmente s'era ampliata⁵. E in quella⁶ non valendo alcuno senno né umano provvedimento, per lo quale fu da molte immondizie purgata⁷ la città da ufficiali sopra ciò ordinati⁸ e vietato l'entrarvi dentro a ciascuno infermo e molti consigli dati a conservazione della sanità, né ancora⁹ umili supplicazioni non una volta ma molte e in processioni ordinate, in altre guise¹⁰ a Dio fatte dalle devote persone, quasi nel principio della primavera dell'anno predetto orribilmente cominciò i suoi dolorosi effetti, e in miracolosa maniera¹¹, a dimostrare. E non come in Oriente aveva fatto, dove a chiunque usciva il sangue del naso era manifesto segno di inevitabile morte: ma nascevano nel cominciamento d'essa a' maschi e alle femine parimente o nella anguinaia o sotto le ditella¹² certe enfiature¹³, delle quali alcune crescevano come una comunal¹⁴ mela, altre come uno uovo, 20 e alcune più e alcun'altre meno, le quali i volgari¹⁵ nominavan gavoccioli¹⁶. E dalle due parti del corpo predette infra breve spazio di tempo cominciò il già detto gavocciolo mortifero indifferentemente in ogni parte di quello a nascere e a venire¹⁷: e da questo appresso s'incominciò la qualità della predetta infermità a permutare in macchie nere o livide¹⁸, le quali nelle braccia e per 25 le cosce e in ciascuna altra parte del corpo apparivano a molti, a cui¹⁹ grandi e rade e a cui minute e spesse. E come il gavocciolo primieramente era stato e ancora era certissimo indizio di futura morte, così erano queste a ciascuno a cui venieno.

A cura delle quali infermità né consiglio di medico né virtù di medicina²⁰ alcuna pareva che valesse o facesse profitto²¹: anzi, o che la natura del malore

1. fruttifera... di Dio: per i cittadini di Firenze l'anno aveva inizio il 25 marzo, giorno dell'Annunciazione e quindi ricorrenza dell'incarnazione del Messia, detta *fruttifera* nel senso che ha dato agli uomini la possibilità della redenzione dei peccati.

2. Fiorenza... bellissima: Firenze, la più illustre tra le città d'Italia.

3. per operazione... mortali: mandata sui mortali o per influo negativo degli astri (*corpi superiori*) o dalla giusta ira di Dio

per correggere le nostre azioni peccaminose.

4. davanti... incominciata: dapprima iniziata nelle terre d'Oriente. Secondo alcuni documenti storici, la peste sarebbe cominciata in Asia nel 1346.

5. senza ristare... ampliata: la peste senza fermarsi dilagò da un luogo all'altro diffondendosi in tutta Europa (navi provenienti dalla Siria la portarono in Sicilia).

6. in quella: contro di essa (la pestilenza).

7. purgata: pulita.

8. ufficiali... ordinati: funzionari incaricati di questo compito, cioè della pubblica igiene.

9. né ancora: né inoltre valendo.

10. in altre guise: con altri modi.

11. miracolosa maniera: modo straordinario, impressionante.

12. nella anguinaia... ditella:

all'inguine o sotto le ascelle.

13. enfiature: gonfiore.

14. comunal: comune, normale.

15. i volgari: la gente del popolo.

16. gavoccioli: bubboni.

17. in ogni... venire: in tutte le parti del corpo (*di quello*) a nascere e svilupparsi.

18. da questo... livide: dopo ciò i bubboni (*la qualità:* letteralmente, la manifestazione esterna) della malattia cominciarono a trasformarsi (*permutare*) in macchie nere o violacee.

19. a cui: a chi.

20. virtù di medicina: potere di farmaco.

21. facesse profitto: desse qualche risultato.

nol patisse²² o che la ignoranza de' medicanti (de' quali, oltre al numero degli scienziati, così di femine come d'uomini, senza avere alcuna dottrina di medicina avuta giammai, era il numero divenuto grandissimo) non conoscesse da che si movesse e per conseguente debito argomento²³ non vi prendesse, non
 35 solamente pochi ne guarivano, anzi quasi tutti infra²⁴ 'l terzo giorno dalla apparizione de' sopra detti segni, chi più tosto e chi meno²⁵ e i più senza alcuna febbre o altro accidente²⁶, morivano.

La facilità del contagio

E fu questa pestilenza di maggior forza per ciò che²⁷ essa dagli infermi di quella per lo comunicare insieme s'avventava a' sani, non altramenti che
 40 faccia il fuoco²⁸ alle cose secche o unte quando molto gli sono avvicinate. E più avanti ancora ebbe di male²⁹: ché non solamente il parlare e l'usare cogli infermi³⁰ dava a' sani infermità o cagione di comune morte, ma ancora il toccare i panni e qualunque altra cosa da quegli infermi stata tocca³¹ o adoperata pareva seco quella cotale infermità nel toccator trasportare³².
 45 Maravigliosa³³ cosa è a udire quello che io debbo dire: il che se, dagli occhi di molti e da' miei non fosse stato veduto, appena che io ardissi di crederlo³⁴, non che di scriverlo, quantunque da fededegna³⁵ udito l'avessi. Dico che di tanta efficacia fu la qualità della pestilenza narrata nello appiccarsi da uno a altro, che non solamente l'uomo all'uomo, ma questo, che è molto più, assai
 50 volte visibilmente fece, cioè che la cosa dell'uomo infermo stato³⁶, o morto di tale infermità, tocca da un altro animale fuori della spezie dell'uomo³⁷, non solamente della infermità il contaminasse ma quello infra³⁸ brevissimo spazio uccidesse. Di che gli occhi miei, sì come poco davanti è detto, presero tra l'altre volte un dì così fatta esperienza³⁹: che, essendo gli stracci d'un povero
 55 uomo da tale infermità morto gittati nella via publica e avvenendosi⁴⁰ a essi due porci, e quegli secondo il lor costume prima molto col grifo e poi co' denti presigli e scossigli alle guance⁴¹, in piccola ora appresso, dopo alcuno avvolgimento⁴², come se veleno avesser preso, amenduni sopra li mal tirati stracci⁴³ morti caddero in terra.

I comportamenti dei sopravvissuti

60 Dalle quali cose, e da assai altre a queste simiglianti o maggiori nacquero diverse paure e immaginazioni in quegli che rimanevano vivi, e tutti quasi a un fine tiravano assai crudele, cioè era di schifare⁴⁴ e di fuggire gl'infermi e le lor cose; e così facendo, si credeva ciascuno a se medesimo salute acquistare. E erano alcuni, li quali avvisavano⁴⁵ che il viver moderatamente e il guardarsi
 65 da ogni superfluità avesse molto a così fatto accidente resistere⁴⁶: e fatta lor

22. **nol patisse**: non lo permettesse.

23. **debito argomento**: efficace rimedio; **debito**: letteralmente, dovuto, adeguato.

24. **infra**: entro.

25. **chi più tosto... meno**: chi più rapidamente chi meno.

26. **accidente**: sintomo.

27. **per ciò che**: poiché.

28. **per lo comunicare... il fuoco**: per i reciproci contatti dai malati si attaccava ai sani non diversamente da come (*non altramenti*

che) fa il fuoco.

29. **più... male**: l'epidemia successivamente (*più avanti*) produsse un male anche più grave.

30. **l'usare cogli infermi**: il frequentare gli ammalati.

31. **tocca**: toccata.

32. **pareva... trasportare**: sembrava portare con sé il contagio e trasmetterlo a chi aveva toccato (*nel toccator*) il materiale infetto.

33. **Maravigliosa**: Straordinaria, stupefacente.

34. **appena... crederlo**: stenterei

a crederlo.

35. **fededegna**: persona degna di fede.

36. **la cosa... stato**: gli oggetti di chi era stato contagiato.

37. **tocca... dell'uomo**: toccata da un altro animale non appartenente alla specie umana.

38. **infra**: in.

39. **presero... esperienza**: fecero una volta questa esperienza diretta.

40. **avvenendosi**: imbattendosi.

41. **scossigli alle guance**:

agitatili con i denti.

42. **avvolgimento**: contorsione.

43. **amenduni... stracci**: entrambi sopra gli stracci che avevano strappato per loro.

44. **ciò era di schifare**: cioè di evitare.

45. **avvisavano**: ritenevano, erano dell'avviso.

46. **il viver... resistere**: il tenersi alla larga da ogni eccesso aiutasse molto a preservarsi (*resistere*) dalla pestilenza (*così fatto accidente*: letteralmente, tale evento).

brigata, da ogni altro separati viveano, e in quelle case ricogliendosi e racchiudendosi dove niuno infermo fosse e da viver meglio, delicatissimi cibi e ottimi vini temperatissimamente usando e ogni lussuria fuggendo, senza lasciarsi parlare a alcuno⁴⁷ o volere di fuori, di morte o d'infermi, alcuna novella⁴⁸ sentire, con suoni e con quegli piaceri che aver poteano si dimoravano⁴⁹. Altri, in contraria opinion tratti, affermavano il bere assai e il godere e l'andar cantando a torno⁵⁰ e sollazzando e il sodisfare d'ogni cosa all'appetito che si potesse⁵¹ e di ciò che avveniva ridersi e beffarsi, esser medicina certissima a tanto male: e così come il dicevano, il mettevano in opera a loro potere⁵², il giorno e la notte ora a quella taverna ora a quella altra andando, bevendo senza modo e senza misura, e molto più ciò per l'altrui case facendo, solamente che cose vi sentissero che lor venissero a grado⁵³ o in piacere. E ciò potevan far di leggere⁵⁴, per ciò che ciascun, quasi non più viver dovesse, aveva, sì come sé, le sue cose messe in abbandono: di che⁵⁵ le più delle case erano divenute comuni, e così l'usava lo straniera, pure che a esse s'avvenisse⁵⁶, come l'avrebbe il proprio signore usate; e con tutto questo proponimento⁵⁷ bestiale sempre gl'infermi fuggivano a loro potere. E in tanta afflizione e miseria della nostra città era la reverenda⁵⁸ autorità delle leggi, così divine come umane, quasi caduta e dissoluta tutta per li ministri e esecutori di quelle, li quali, sì come gli altri uomini, erano tutti o morti o infermi o sì di famiglie rimasi stremi, che ufficio alcuno non potean fare⁵⁹; per la qual cosa era a ciascun licito quanto a grado gli era d'adoperare⁶⁰. Molti altri servavano, tra questi due di sopra detti, una mezzana via⁶¹, non strignendosi⁶² nelle vivande quanto i primi né nel bere e nell'altre dissoluzioni allargandosi⁶³ quanto i secondi, ma a sufficienza secondo gli appetiti le cose usavano e senza rinchiudersi andavano a torno, portando nelle mani chi fiori, chi erbe odorifere e chi diverse maniere di spezierie⁶⁴, quelle al naso ponendosi spesso, estimando essere ottima cosa il cerebro⁶⁵ con cotali odori confortare, con ciò fosse cosa che l'aere tutto paresse dal puzzo de' morti corpi e delle infermità e delle medicine compreso⁶⁶ e puzzolente. Alcuni erano di più crudel sentimento, come che per avventura⁶⁷ più fosse sicuro, dicendo niuna altra medicina essere contro alle pestilenze migliore né così buona come il fuggir loro davanti: e da questo argomento mossi, non curando d'alcuna cosa se non di sé, assai e uomini e donne abbandonarono la propria città, le proprie case, i lor luoghi e i lor parenti e le lor cose, e cercarono l'altrui o almeno il lor contado⁶⁸, quasi l'ira di Dio a punire le iniquità degli uomini, con quella pistolenza non dove fossero procedesse, ma solamente a coloro opprimere li quali dentro alle mura della lor città si trovassero, commossa intendesse, o quasi avvisando, niuna persona in quella dover rimanere e la sua ultima ora esser venuta⁶⁹.

47. senza... alcuno: senza permettere a nessuno di parlargli.

48. novella: notizia.

49. si dimoravano: vivevano.

50. a torno: in giro.

51. sodisfare... potesse: appagare le proprie voglie con ogni mezzo possibile.

52. a loro potere: come potevano.

53. solamente... venissero a grado: solo che venivano a sapere che vi erano cose a loro gradite.

54. di leggere: facilmente.

55. di che: per cui.

56. s'avvenisse: vi capitasse.

57. con... proponimento: nonostante questo proposito.

58. reverenda: che deve essere rispettata.

59. caduta... fare: decaduta e dissolta del tutto dal fatto che chi doveva farle applicare erano tutti o morti o ammalati o a tal punto rimasti privi di servitù che non potevano eseguire nessun compito.

60. a ciascuno... d'adoperare: a ciascuno era permesso di comportarsi come voleva.

tarsi come voleva.

61. mezzana via: via di mezzo.

62. strignendosi: stringendosi.

63. né nel bere... allargandosi: né dandosi al bere e ad altre dissolutezze.

64. maniere di spezierie: tipi di spezie, di droghe.

65. cerebro: cervello.

66. con ciò... compreso: sebbene l'aria sembrasse completamente impregnata dal fetore dei cadaveri, delle malattie e delle medicine.

67. come che per avventura: benché forse.

68. cercarono l'altrui... contado: si recarono nella campagna vicina ad altre città o almeno in quella vicina alla propria.

69. quasi... venuta: come se l'ira di Dio non fosse diretta a punire con quella pestilenza la malvagità degli uomini, dovunque essi fossero, ma mirasse (*intendesse*), una volta eccitata (*commossa*), a colpire soltanto coloro che si trovassero dentro le mura della città.

Stravolgimento dei legami famigliari e perdita del pudore femminile

105 E come che questi così variamente oppinanti⁷⁰ non morissero tutti, non per
ciò tutti campavano: anzi, infermandone di ciascuna molti⁷¹ e in ogni luogo,
avendo essi stessi, quando sani erano, essempro dato a coloro che sani rima-
nevano, quasi abbandonati per tutto langueno⁷². E lasciamo stare che l'uno
110 cittadino l'altro schifasse e quasi niuno vicino avesse dell'altro cura e i parenti
insieme rade volte o non mai si visitassero e di lontano: era con sì fatto spa-
vento questa tribolazione entrata ne' petti degli uomini e delle donne, che
l'un fratello l'altro abbandonava e il zio il nepote e la sorella il fratello e spesse
volte la donna il suo marito; e che maggior cosa è e quasi non credibile, li
padri e le madri i figliuoli, quasi loro non fossero, di visitare e di servire schi-
115 favano. Per la qual cosa a coloro, de' quali era la moltitudine inestimabile⁷³,
e maschi e femine, che infermavano, niuno altro subsidio⁷⁴ rimase che o la
carità degli amici (e di questi fùr pochi) o l'avarizia⁷⁵ de' serventi, li quali da
grossi salari e sconvenevoli tratti servieno⁷⁶, quantunque per tutto ciò molti
non fossero divenuti⁷⁷: e quegli cotanti erano uomini o femine di grosso
120 ingegno, e i più, di tali servigi non usati⁷⁸, li quali quasi di niuna altra cosa
servieno che di porgere alcune cose dagl'infermi addomandate o di riguarda-
re quando morieno⁷⁹; e servendo in tal servizio sé molte volte col guadagno
perdeano⁸⁰. E da questo essere abbandonati gl'infermi da' vicini, da' parenti
e dagli amici, e avere scarsità di serventi, discorse⁸¹ uno uso quasi davanti⁸²
125 mai non udito: che niuna, quantunque leggiadra o bella o gentil donna fosse,
infermando non curava d'aver a' suoi servigi uomo⁸³, qual che egli si fosse
o giovane o altro, e a lui senza alcuna vergogna ogni parte del corpo aprire⁸⁴
non altramenti che a una femina avrebbe fatto, solo che⁸⁵ la necessità della sua
infermità il richiedesse; il che, in quelle che ne guerirono fu forse di minore
130 onestà, nel tempo che succedette, cagione. E oltre a questo ne seguì la morte
di molti che per avventura, se stati fossero atati, campati sarieno⁸⁶; di che, tra
per lo difetto⁸⁷ degli opportuni servigi, li quali gl'infermi aver non poteano, e
per la forza della pistolenza, era tanta nella città la moltitudine di quegli che
di dì e di notte morieno, che uno stupore era a udir dire, non che a riguar-
135 darlo⁸⁸. Per che, quasi di necessità, cose contrarie a' primi costumi de' cittadini
nacquero tra coloro li quali rimanean vivi. [...]

L'incontro di sette ragazze in Santa Maria Novella

A me medesimo increbbe andarmi tanto tra tante miserie ravolgendolo⁸⁹: per
che, volendo omai lasciare star quella parte di quelle che io acconciamente
posso schifare⁹⁰, dico che, stando in questi termini la nostra città, d'abitatori
140 quasi vòta, addivenne, sì come io poi da persona degna di fede sentii, che nella
venerabile chiesa di Santa Maria Novella, un martedì mattina, non essendovi
quasi alcuna altra persona, uditi li divini ufici in abito lugubre quale a sì fatta

70. *così variamente oppinanti*: di opinioni così diverse.

71. *infermandone... molti*: ammalandosi molti (sostenitori) di ciascuna opinione.

72. *langueno*: languivano.

73. *de' quali... inestimabile*: la cui quantità era inestimabile.

74. *subsidio*: aiuto.

75. *l'avarizia*: l'avidità.

76. *da... servieno*: attirati da salari elevati e sproporzionati si prestavano a servire.

77. *quantunque... divenuti*: sebbene non fossero diventati molti nonostante tutto ciò (riferito agli alti guadagni).

78. *i più... usati*: per la maggior parte non esperti a compiere tali

servizi.

79. *riguardare quando morieno*: stare a guardarli morire (senza poter fare nulla).

80. *sé... perdeano*: insieme al guadagno perdevano anche la propria vita.

81. *discorse*: si diffuse, derivò.

82. *davanti*: in precedenza.

83. *non curava... uomo*: non si

preoccupava di farsi assistere nei servizi da un uomo.

84. *aprire*: mostrare.

85. *solo che*: quando.

86. *ne seguì... sarieno*: seguì la morte di molti che probabilmente (*per avventura*) se fossero stati aiutati (*atati*) sarebbero sopravvissuti.

87. *difetto*: mancanza.

88. *uno stupore... riguardarlo*: creava stupore sia sentirne parlare sia assistervi di persona.

89. *A me medesimo... ravolgendolo*: dispiace anche a me continuare a raggrarmi per tante miserie.

90. *che io... schifare*: che io posso trascurare senza danno (al racconto).

stagione si richiede⁹¹, si ritrovarono sette giovani donne tutte l'una all'altra o per amistà o per vicinanza o per parentado congiunte⁹², delle quali niuna il
 145 venti e ottesimo anno passato avea né era minor di diciotto, savia ciascuna e di sangue nobile e bella di forma e ornata di costumi e di leggiadra onestà⁹³. Li nomi delle quali io in propria forma racconterei⁹⁴, se giusta cagione da dirlo non mi togliesse⁹⁵, la quale è questa: che io non voglio che per le raccontate cose da loro, che seguono, e per l'ascoltate, nel tempo avvenire alcuna di loro
 150 possa prender vergogna, essendo oggi alquanto ristrette le leggi al piacere⁹⁶, che allora, per le cagioni di sopra mostrate, erano, non che alla loro età, ma a troppo più matura larghissime⁹⁷; né ancora dar materia⁹⁸ agl'invidiosi, presti a mordere⁹⁹ ogni laudevole vita, di diminuire in niuno atto¹⁰⁰ l'onestà delle valorose donne con isconci parlari¹⁰¹. E però¹⁰², acciò che¹⁰³ quello che cia-
 155 scuna dicesse senza confusione si possa comprendere appresso, per nomi alle qualità di ciascuna convenienti¹⁰⁴ o in tutto o in parte intendo di nominarle; delle quali la prima, e quella che di più età era, Pampinea chiameremo e la seconda Fiammetta, Filomena la terza e la quarta Emilia, e appresso Lauretta diremo alla quinta e alla sesta Neifile, e l'ultima Elissa non senza cagion
 160 nomineremo.

Le quali, non già da alcuno proponimento tirate¹⁰⁵ ma per caso in una delle parti della chiesa adunatesi, quasi in cerchio a seder postesi, dopo più sospiri lasciato stare il dir de' paternostri, seco delle qualità del tempo molte e varie cose cominciarono a ragionare¹⁰⁶.

Il discorso di Pampinea

165 E dopo alcuno spazio, tacendo l'altre, così Pampinea cominciò a parlare: «Donne mie care, voi potete, così come io, molte volte avere udito che a niuna persona fa ingiuria chi onestamente usa la sua ragione¹⁰⁷. Natural ragione è, di ciascun che ci nasce, la sua vita quanto può aiutare e conservare e difendere: e concedesi questo tanto, che alcuna volta è già addivenuto che, per guardar
 170 quella¹⁰⁸, senza colpa alcuna si sono uccisi degli uomini. E se questo concedono le leggi, nelle sollecitudini delle quali è¹⁰⁹ il ben vivere d'ogni mortale, quanto maggiormente, senza offesa d'alcuno, è a noi e a qualunque altro onesto¹¹⁰ alla conservazione della nostra vita prendere quegli rimedii che noi possiamo? [...]

175 E per ciò, acciò che noi per ischifaltà o per traccuttaggine non cadessimo in quello di che noi per avventura per alcuna maniera volendo potremmo scampare¹¹¹, non so se a voi quello se ne parrà che a me ne parrebbe: io giudicherei ottimamente fatto che noi, sì come noi siamo, sì come molti innanzi a noi hanno fatto e fanno, di questa terra¹¹² uscissimo, e fuggendo come la morte i
 180 disonesti esempli degli altri¹¹³, onestamente a' nostri luoghi in contado, de' quali a ciascuna di noi è gran copia, ce n'andassimo a stare¹¹⁴, e quivi quella

91. **uditi... richiede**a: dopo aver sentito le funzioni religiose, vestite con abiti da lutto (*lugubre*), come si addiceva alla circostanza.

92. **tutte... congiunte**: tutte legate fra loro da amicizia (*amistà*) o vicinato o parentela.

93. **leggiadra onestà**: elegante decoro.

94. **racconterei**: direi.

95. **togliesse**: trattenesse.

96. **essendo... piacere**: ristrette le leggi in materia di costumi morali.

97. **non che... larghissime**: molto permissive non solo rispetto alla loro giovane età ma anche a una più matura.

98. **né ancora dar materia**: neppure voglio offrire pretesti.

99. **presti a mordere**: pronti a criticare.

100. **in niuno atto**: in nessun modo.

101. **isconci parlari**: chiacchiere prive di decoro e onore.

102. **però**: perciò.

103. **acciò che**: affinché.

104. **per nomi... convenienti**: con nomi adatti alle qualità di ciascuno.

105. **tirate**: sollecitate.

106. **lasciato stare... ragionare**: avendo smesso di pregare (*dir de' paternostri*), cominciarono a

parlare tra loro (*seco*) con molti e vari discorsi sulla situazione del momento (*delle qualità del tempo*).

107. **a niuna... ragione**: chi esercita con onestà i propri diritti non arreca offesa a nessuno.

108. **per guardar quella**: per salvaguardare la propria vita.

109. **nelle sollecitudini... è**: alle cui cure è affidato.

110. **è a noi... onesto**: per noi e per qualunque altra persona, è giusto e onorevole.

111. **acciò che... scampare**: affinché, noi per eccessiva ritrosia (*ischifaltà*) o per incuranza (*traccuttaggine*), non cadiamo in quella sventura (*non cadessimo in quello*), dalla quale probabilmente (*per avventura*) potremmo scampare.

112. **terra**: città.

113. **fuggendo... altri**: sfuggendo la morte e gli esempi immorali degli altri.

114. **onestamente... stare**: andassimo a vivere con onestà e decoro nelle nostre proprietà in campagna (*a' nostri luoghi in contado*), delle quali ciascuna di noi ha abbondanza (*gran copia*).

festa, quell'allegrezza, quello piacere che noi potessimo, senza trapassare in
 alcuno atto il segno della ragione¹¹⁵, prendessimo. Quivi s'odono gli uccelletti
 cantare, veggionvisi¹¹⁶ verdeggiare i colli e le pianure, e i campi pieni di biade
 185 non altramenti ondeggiare che il mare, e d'alberi ben mille maniere, e il cielo
 più apertamente¹¹⁷, il quale, ancora che crucciato ne sia, non per ciò le sue bel-
 lezze eterne ne nega¹¹⁸, le quali molto più belle sono a riguardare che le mura
 vòte¹¹⁹ della nostra città; e évvi¹²⁰, oltre a questo, l'aere¹²¹ assai più fresco, e di
 quelle cose che alla vita bisognano¹²² in questi tempi v'è la copia maggiore, e
 190 minore il numero delle noie¹²³. Per ciò che, quantunque quivi¹²⁴ così muoiano
 i lavoratori come qui fanno i cittadini, v'è tanto minore il dispiacere¹²⁵ quanto
 vi sono più che nella città rade le case¹²⁶ e gli abitanti. E qui d'altra parte, se io
 ben veggio, noi non abbandoniam persona, anzi ne possiamo con verità dire
 molto più tosto abbandonate¹²⁷: per ciò che i nostri, o morendo o da morte
 195 fuggendo, quasi non fossimo loro, sole in tanta afflizione n'hanno lasciate.
 Niuna riprensione¹²⁸ adunque può cadere in cotal consiglio¹²⁹ seguire: dove
 dolore e noia e forse morte, non seguendolo, potrebbe avvenire. E per ciò,
 quando vi paia, prendendo le nostre fanti¹³⁰ e con le cose oportune faccendoci
 seguitare, oggi in questo luogo e domane¹³¹ in quello quella allegrezza e festa
 200 prendendo che questo tempo può porgere¹³², credo che sia ben fatto a dover
 fare; e tanto dimorare in tal guisa, che noi veggiamo, se prima da morte non
 siam sopraggiunte, che fine il cielo riserbi a queste cose¹³³. E ricordivi che egli
 non si disdice più a noi l'onestamente andare, che faccia a gran parte dell'altre
 lo star disonestamente¹³⁴».

205 L'altre donne, udita Pampinea, non solamente il suo consiglio lodarono,
 ma disiderose di seguitarlo¹³⁵ avevan già più particolarmente tra sé comin-
 ciato a trattar del modo¹³⁶, quasi, quindi levandosi da sedere, a mano a mano
 dovessero entrare in cammino¹³⁷.

115. senza trapassare... ragione: senza travalicare in nessun comportamento i limiti imposti dalla razionalità.

116. veggionvisi: qui si vedono.

117. più apertamente: è sottinteso il *si vede*. Intende dire che il luogo è a cielo aperto.

118. ancora che... ne nega: nonostante sia adirato con noi, non per questo ci impedisce di ammirare le sue bellezze eterne.

119. vòte: vuote.

120. évvi: vi è.

121. aere: aria.

122. bisognano: sono necessarie.

123. v'è la copia... noie: c'è maggiore abbondanza, e minore la quantità delle cose spiacevoli.

124. quivi: là (nel *contado*).

125. il dispiacere: l'angoscia della morte.

126. quanto vi sono... rade le case: in quanto là sono più rare le case e gli abitanti.

127. noi... abbandonate: noi non abbandoniamo nessuno, anzi possiamo dire piuttosto di essere noi (*ne*) abbandonate.

128. Niuna riprensione: Nessun rimprovero.

129. cotal consiglio: tale decisione.

130. fanti: giovani servitrici.

131. domane: domani.

132. che questo... porgere: che la situazione del momento può consentire.

133. e tanto... queste cose: e vivere in questo modo (*guisa*),

finché non vediamo, se prima non sopraggiunge la morte, quale conclusione il cielo porrà a questi eventi.

134. E ricordivi... disonestamente: e ricordatevi che l'andare via (in campagna) con compostezza morale non è per noi più disdicevole che per gran parte delle altre donne restare in città a vivere in modo disonesto.

135. seguitarlo: seguirlo.

136. avevan già... del modo: avevano già cominciato tra sé a pensare nei particolari a come organizzarsi.

137. quasi... cammino: come se avessero dovuto, alzatesi di lì, mettersi subito (*a mano a mano*) in cammino.

Analisi e interpretazione

La mortifera pestilenza

Dilagata dall'Asia in Europa, la peste si era manifestata con bubboni (*gavoccioli*), prima all'inguine e alle ascelle, poi con macchie nere in ogni parte del corpo. Salvo rari casi di guarigione, la morte sopravveniva entro il terzo giorno. Parlare con gli appestati, toccare i loro panni o cose da essi adoperate era sufficiente per venire contagiati. Il male si trasmetteva anche dall'uomo agli animali, come nel caso di due maiali morti dopo aver addentato i panni di un infermo gettati per la strada.

Per evitare il contagio, c'era chi si chiudeva in casa e si limitava nei cibi e chi si abbandonava a ogni dissolutezza; alcuni andavano in giro annusando erbe odorifere o spezie, credendo così di proteggersi dalla pestilenza; altri lasciavano città, case e parenti per rifugiarsi nel contado, come se la punizione divina dovesse riguardare solo gli abitanti di Firenze. Ogni solidarietà umana venne meno, nessun legame parentale poté reggere all'urto dell'epidemia. I malati venivano abbandonati a se stessi, i sopravvissuti schifavano i parenti appestati, le donne dimenticavano ogni pudicizia.

Il racconto, realistico, è reso ancor più intenso dalla testimonianza diretta dell'autore (*A me medesimo incresce andarmi tanto tra tante miserie rivolgendo r. 137*). Boccaccio coglie con la precisione di un cronista i particolari curiosi o eccezionali (*Maravigliosa cosa è a udire quello che io debbo dire r. 45*), sottolinea le reazioni psicologiche degli uomini, il brusco sovvertimento dei più elementari rapporti di convivenza civile, la rottura di ogni forma di solidarietà sociale.

La «leggiadra onestà» della comitiva

La descrizione della pestilenza e delle tragiche vicende di quei giorni è funzionale all'autore per preparare la "fuga" da Firenze della «lieta brigata». L'incontro un martedì mattina in Santa Maria Novella di sette giovani donne della ricca borghesia (Pampinea, Fiammetta, Filomena, Emilia, Lauretta, Neifile, Elissa), sagge e belle e di onesti costumi è la premessa per ricreare in un luogo ameno rapporti ordinati e civili, in contrapposizione alla morte e al disordine che regna in città. È Pampinea a lanciare l'idea e a proporre alle compagne di rifugiarsi in una delle loro dimore di campagna, meno esposta al contagio. Là potranno trascorrere alcuni giorni in pace e armonia, nel rispetto delle regole di decoro e discrezione.

Le ragazze vengono poi raggiunte da tre giovani (il brano relativo è qui omissso), Dioneo, Filostrato, Panfilo che, su loro richiesta, si aggregano come guide e cavalieri, per tener loro buona e onesta compagnia. La mattina seguente il gruppo parte per un «palagio» posto su una collina, a due miglia dalla città.

Il gruppo di giovani che si allontana dalla città incarna il desiderio di ricostituire una piccola società ideale, in cui ripristinare, in condizioni di grande libertà, l'amore della vita, il decoro e la ragionevolezza, l'equilibrio e il piacere dell'intelligenza, che rappresenta poi l'ideale di Boccaccio. Questa aspirazione a un mondo ideale, fuori della realtà, anticipa il mito dell'"età dell'oro", che rinascerà nella cultura umanistica e rinascimentale.

Lo stile classicheggiante

Il racconto tragico e l'atmosfera di orrore della peste è reso attraverso uno stile solenne, latineggiante, ricco di figure re-

toriche:

- la similitudine tra la rapidità del contagio e il fuoco che si avventa sulle cose secche o unte (*E fu questa pestilenza di maggior forza per ciò che essa dagli infermi di quella per lo comunicare insieme s'avventava a' sani, non altramenti che faccia il fuoco alle cose secche o unte quando molto gli sono avvicinate r. 38-40*);
- l'iperbato con il verbo *resistere* in posizione finale (*E erano alcuni, li quali avvisavano che il viver moderatamente e il guardarsi da ogni superfluità avesse molto a così fatto accidente resistere r. 63-65*) o con la separazione dei verbi *punire-procedesse, opprimere-intendesse* (*quasi l'ira di Dio a punire le iniquità degli uomini, con quella pistolenza non dove fossero procedesse, ma solamente a coloro opprimere li quali dentro alle mura della lor città si trovassero, commossa intendesse r. 100-103*) accentua la desolazione delle immagini;
- le antitesi (*Altri, in contraria opinion tratti...*), le coppie di sinonimi (*bevenuto senza modo e senza misura*) e il climax (*l'un fratello l'altro abbandonava e il zio il nepote e la sorella il fratello e spesso volte la donna il suo marito; e che maggior cosa è e quasi non credibile, li padri e le madri i figliuoli, quasi loro non fossero, di visitare e di servire schifavano r. 112-115*) conferiscono alla descrizione una funzione emotiva.

Più disteso è il periodare nel discorso di Pampinea, quando descrive alle compagne il rasserenante paesaggio campestre che le attende: canti di uccelli, verde dei colli e varietà di alberi, campi pieni di biade, aria fresca e abbondanza di ciò che occorre alla vita.

Attività

1. Il drammatico scenario

Stando alla descrizione di Boccaccio, quale situazione si creò a Firenze in seguito al diffondersi dell'epidemia e alla paura del contagio?

2. La centralità del discorso di Pampinea

Parlare Rintraccia nel discorso di Pampinea l'ideale di decoro e di ragionevolezza (*natural ragione*) da opporre alla pestilenza. Poi spiega in un intervento orale di 10 minuti perché le sue parole acquistano un ruolo di centralità all'interno dell'intera opera.

3. Lo stile

Quali caratteristiche presenta lo stile nella descrizione della peste? Quale significato assume il periodare più disteso nella rappresentazione del paesaggio evocato da Pampinea?